

Il fidanzamento¹ (Anteprima del copione)

Féerie in cinque atti e undici quadri, rappresentata per la prima volta a New York, con il titolo *The Betrothal or The Blue Bird Chooses*, sul palcoscenico dello Shubert Theatre, il 18 novembre 1918.

Dedica: A Renée Dahon Maeterlinck

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il testo è stato pubblicato nel volume [*L'uccellino azzurro e Il fidanzamento*](#).

Personaggi

Tyltyl, *figlio sedicenne del taglialegna Tyl*

La fata Bérylune

Milette, *figlia del taglialegna*

Belline, *figlia del macellaio*

Roselle, *figlia del locandiere*

Aimette, *figlia del mugnaio*

Janille, *figlia del mendicante*

Rosarelle, *figlia del sindaco*

Majoie, *la ragazza velata o Il fantasma*

Il destino

L'avaro

La luce

Alcuni pensieri ricorrenti

Nonna Tyl, *deceduta*

Nonno Tyl, *deceduto*

I grandi avi, *tutti deceputi* (Il grande avo, Il grande povero, Il grande contadino)

Gli avi, *tutti deceputi* (L'avo ricco, L'avo malato, L'avo ubriaco, L'avo assassino)

Gli altri avi

Alcuni "io" di Tyltyl

Diversi bambini della residenza dei bambini

I cinque bambini

Il bambino più piccolo

Mamma Tyl

Papà Tyl

Mytyl

La vicina Berlingot

¹ La traduzione si basa sul seguente volume: Maurice Maeterlinck, *Les fiançailles*, Eugène Fasquelle Éditeur, Paris 1922.

Quadri

Quadro primo (Atto primo): La capanna del taglialegna

Quadro secondo (Atto secondo): Davanti una porta

Quadro terzo (Atto secondo): L'antro dell'avaro

Quadro quarto (Atto secondo): Una stanza nel palazzo della fata

Quadro quinto (Atto secondo): Una sala da ballo nel palazzo della fata

Quadro sesto (Atto terzo): Davanti il sipario raffigurante le grandi rocce

Quadro settimo (Atto terzo): La residenza degli avi

Quadro ottavo (Atto quarto): Davanti il sipario raffigurante la via lattea

Quadro nono (Atto quarto): La residenza dei bambini

Quadro decimo (Atto quinto): Davanti il sipario raffigurante il limitare di un bosco

Quadro undicesimo (Atto quinto): Il risveglio

Atto primo

Quadro primo

La capanna del taglialegna.

Siamo nella capanna del taglialegna dell'Uccellino azzurro: semplice, rustica, ma dignitosa. Camino con cappa dove un fuoco di ciocchi è sul punto di spegnersi. Utensili da cucina, armadio, madia, orologio a pendolo, arcolaio, fontana ecc... Un cane e una gatta addormentati. Un enorme pan di zucchero bianco e azzurro. Appesa al soffitto, una gabbia rotonda che racchiude un uccellino azzurro. In fondo, due finestre con le tapparelle interne chiuse. A sinistra, porta d'ingresso con grande saliscendi. Scala che porta alla soffitta. A differenza di quanto visto nell'Uccellino azzurro, adesso c'è un solo letto: quello di Tyltyl, che ora ha sedici anni. È notte; la scena è illuminata solo da qualche raggio di luna che filtra dalle tapparelle. Tyltyl dorme profondamente. Qualcuno bussa alla porta.

Tyltyl (svegliandosi di soprassalto) Chi è?... (Bussano ancora) Un attimo, mi devo mettere i pantaloni! Il chiavistello è tirato, ora arrivo...

La fata (da dietro la porta) Non serve, non serve!... Buongiorno!... Sono di nuovo io!

La porta si apre da sola. Entra la fata Bérylune, sempre sotto le fattezze di una vecchietta come all'inizio dell'Uccellino azzurro. Con il suo ingresso, penetra nella stanza una strana luminosità che non si estingue nemmeno quando la porta viene chiusa.

Tyltyl (esterrefatto) Chi siete?

La fata Non mi riconosci? Suvvia, Tyltyl, sono passati solo sette anni dall'ultima volta che ci siamo visti...

Tyltyl (*come sopra, riflettendo e frugando vanamente tra i suoi ricordi*) Certo, certo; ricordo bene e vedo anche di cosa si tratta...

La fata Come no, ma non vedi chi sono e non ricordi un bel niente... A quanto pare non sei cambiato... Sempre il solito ragazzino dimentico, ingratto e distratto... Come ti sei fatto grande e robusto, piccolo mio!... Se non fossi una fata, non ti avrei riconosciuto!... Mio Dio, quanto sei bello!... Lo sai, hai proprio l'aria di non rendertene conto!

Tyltyl A casa c'è solo uno specchietto grande quanto il palmo di una mano; lo ha preso Mytyl e lo tiene in camera sua...

La fata Ah! Mytyl adesso ha una camera?

Tyltyl Sì, dorme qui accanto, nel sottoscala; e io dormo qui, in cucina... Volete che vada a sveglierla?

La fata (*con la stessa subitanea irritazione che aveva già manifestato nell'Uccellino azzurro*) A che scopo?... Non sono qui per lei; la sua ora non è ancora scoccata, e quando questo accadrà, saprò ritrovarla senza una guida per ciechi... Nel frattempo, non ho bisogno dei consigli di nessuno!

Tyltyl (*costernato*) Ma signora, io non sapevo...

La fata Basta così! (*Rabbonendosi con la stessa rapidità con cui va in collera*) A proposito, quanti anni hai?

Tyltyl Ne compirò sedici quindici giorni dopo l'Epifania.

La fata (*con nuova subitanea irritazione*) Quindici giorni dopo l'Epifania!... Che razza di modo di contare è mai questo?... Non ho neanche a portata di mano il mio almanacco, che ho dimenticato a casa del destino durante la mia ultima visita di cinquant'anni fa... Non so più dove ho la testa... Vabbé, tanto peggio; quando lo ritroveremo, rifaremo il calcolo, perché la precisione è importante... E cos'hai fatto di bello durante questi sette anni in cui non ci siamo visti?

Tyltyl Ho lavorato nel bosco, con papà...

La fata Quindi l'hai aiutato ad abbattere alberi... Non mi piacciono queste cose... E secondo te sarebbe un lavoro?... Che vogliamo farci, visto che a quanto pare l'uomo non è più capace di vivere senza saccheggiare le ultime meraviglie della terra... Ma parliamo d'altro... (*Facendo la misteriosa*) Qualcuno può sentirci?

Tyltyl Non credo...

La fata (*con nuova subitanea irritazione*) Non si tratta di non credere, devi esserne sicuro... Quanto ho da dirti è della massima importanza, e molto confidenziale... Avvicinati, te lo dico all'orecchio... Chi ami?

Tyltyl (esterrefatto) Chi amo?

La fata (sempre irritata e dimenticandosi di dover parlare piano) Ma certo, non è difficile da capire, mi pare!... Ti sto chiedendo se ami qualcuno!

Tyltyl Certo, capisco; beh, tutti: i miei genitori, i miei amici, mia sorella, i vicini, tutti quelli che conosco...

La fata Non fare l'imbecille... Sai bene cosa intendo!... Ti sto chiedendo se ami questa o quella ragazza tra tutte quelle che hai incontrato!

Tyltyl (timidamente) Non ne ho incontrate molte...

La fata Non importa; non serve mica incontrarne a bizzeffe... Molto spesso basta individuarne una; quando non ce ne sono altre, ci si innamora di quella, e nessuno è da compiangere per questo... Beh, sentiamo, tra quelle che ti circondano chi ti piace?

Tyltyl Non ce ne sono che mi circondano...

La fata Intendo quelle della casa dei vicini...

Tyltyl I vicini li abbiamo a malapena.

La fata Ce ne sono nel villaggio; in fondo al bosco; in tutte le case... Si trovano ovunque quando il cuore si apre all'amore... Qual è la più bella?

Tyltyl Sono tutte bellissime.

La fata Quante ne conosci?

Tyltyl Quattro nel villaggio, una nel bosco e una vicino al ponte...

La fata Eh! Eh!... Non è male!

Tyltyl Sapete com'è, qui non si vede molta gente...

La fata Sei più sveglio di quanto uno non creda... Ma dimmi una cosa: in confidenza, anche loro ti amano?

Tyltyl Non me l'hanno detto; non sanno che io le amo...

La fata Ma cose del genere non c'è bisogno di saperle né di dirle!... Si vedono subito quando si vive nella verità... Basta uno sguardo, e non ci si sbaglia mai; le parole pronunciate servono solo a mascherare quello che dice il cuore... Vado un po' di fretta, vuoi che le faccia venire qui?

Tyltyl (spaventato) Qui?... Non accetteranno mai... Mi conoscono appena... Sanno che sono povero... Non hanno idea di dove abito; soprattutto quelle del villaggio, non passano mai da qui... C'è un'ora di strada dalla chiesa a casa, i sentieri sono malridotti, impervi ed è notte fonda...

La fata Cosa? Cosa? Cosa?... Neanche a parlarne... Questo è ben lungi dall'esser vero... Verranno subito, basta un mio segnale.

Tyltyl Ma non so neanche se mi hanno notato...

La fata Le hai guardate?

Tyltyl Sì, qualche volta...

La fata E hanno ricambiato il tuo sguardo?

Tyltyl Sì, qualche volta...

La fata Ebbene, allora è sufficiente, l'unica verità consiste in questo. È così che ci si dona l'uno all'altro nella realtà dove ti condurrò... Il resto è superfluo... Loro non si sbagliano. Quando saremo tra noi, ti accorgerai anche tu che sanno già tutto quello che c'è da sapere; poiché quello che vediamo non conta nulla, è quello che non vediamo a mandare avanti il mondo... E ora, attenzione!... Sto di nuovo per estrarre dalla borsa il berretto verde!... Lo riconosci?

Tyltyl Sì, ma è più grande...

La fata (*irritandosi*) Certo che sì! È cresciuto in proporzione alla tua testa... Sempre a fare osservazioni inutili!